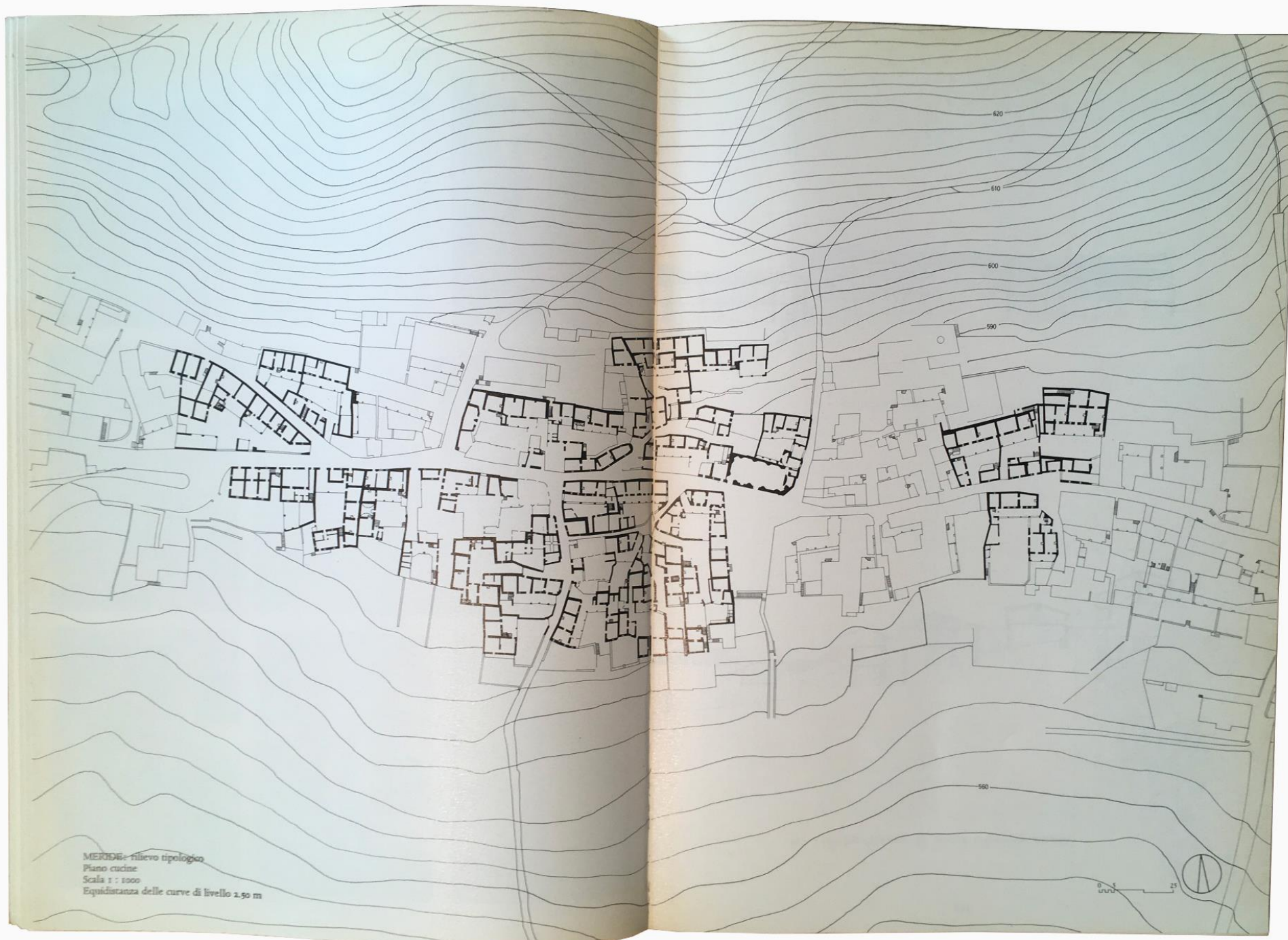




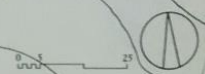
Le tipologie sono oggi di attualità?

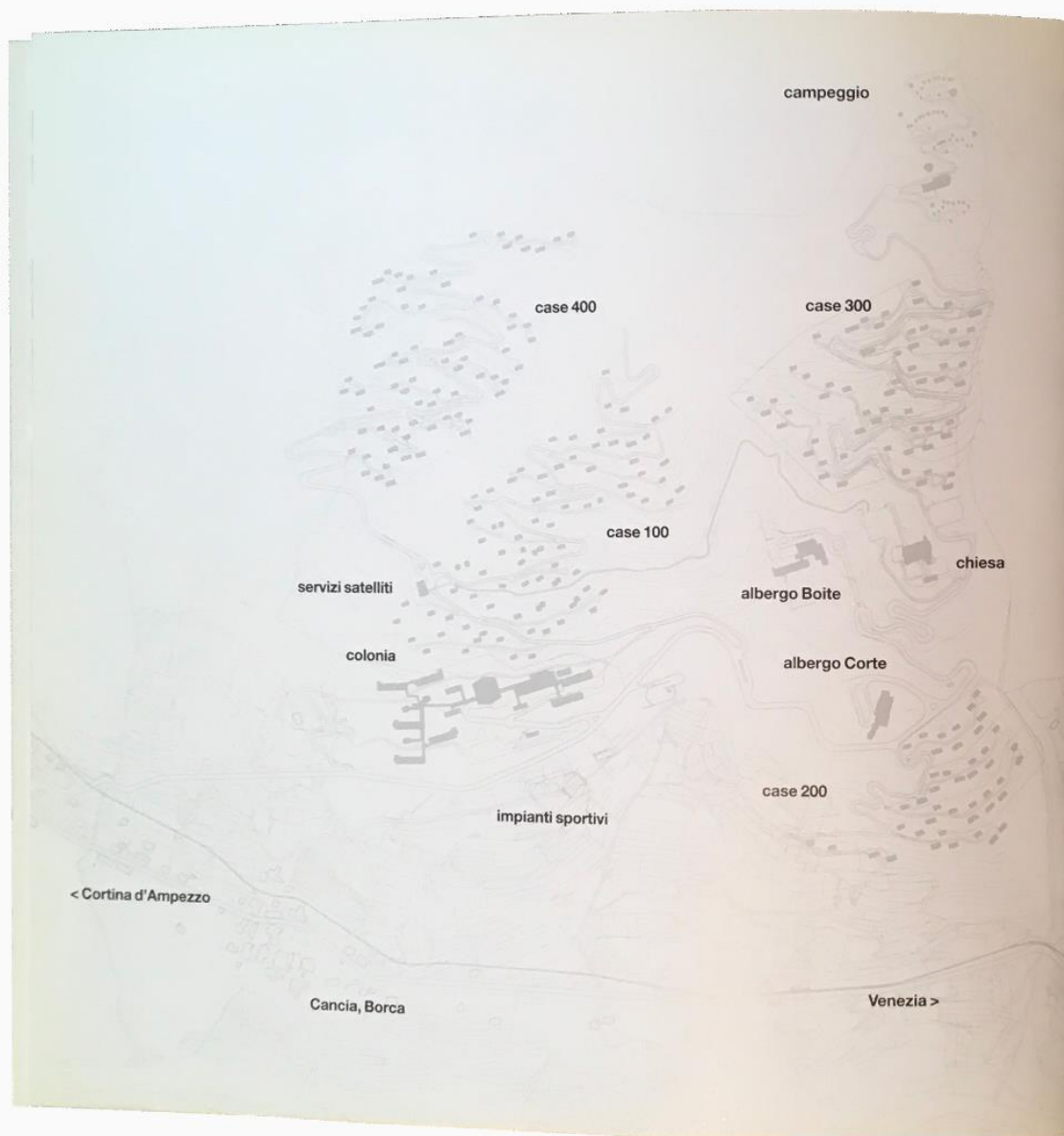
Sebastiano Brandolini

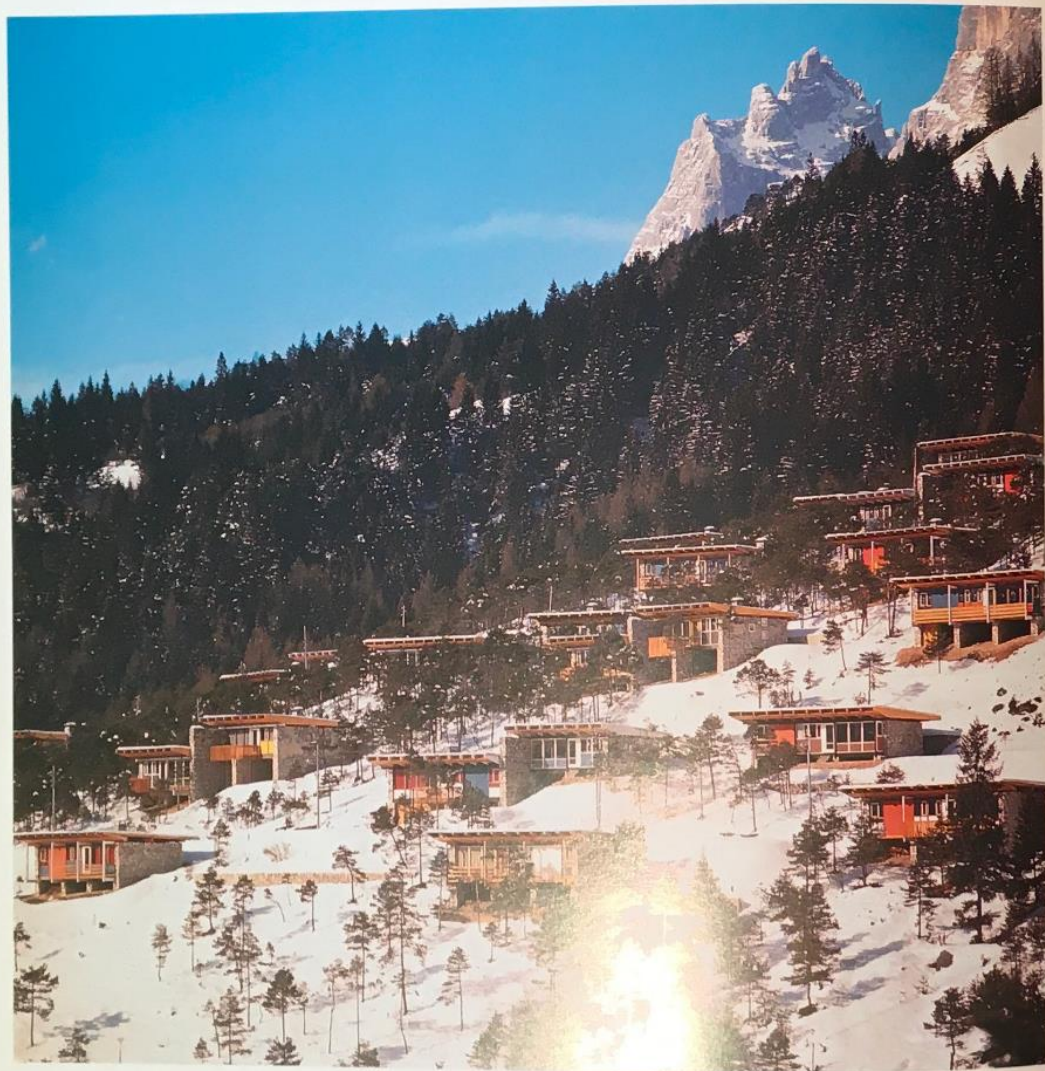
Bolzano 28/11/2025



MERODE: rilievo tipologico
Piano cucine
Scala 1 : 1000
Equidistanza delle curve di livello 2,50 m





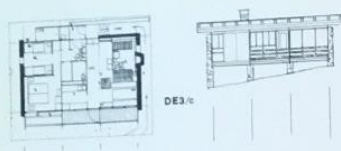


131, 132, 133
case 200, terzo lotto

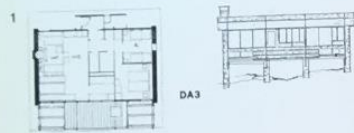
131, 132, 133
200 houses, third group

il primo lotto delle case 100
1956

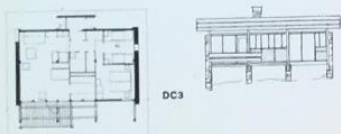
first group of the 100 houses
1956



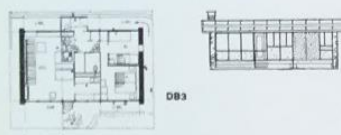
DE3/c



DA3



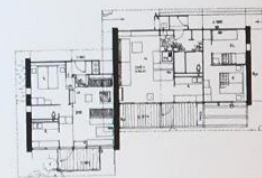
DC3



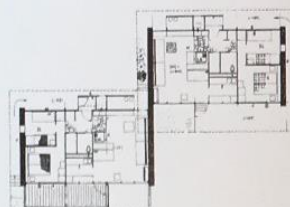
DB3



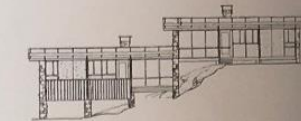
DD2 - DB2



DB2 - DD3

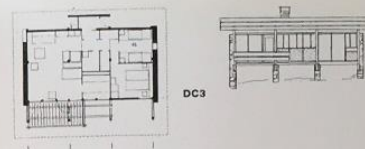


DD3 - DB3

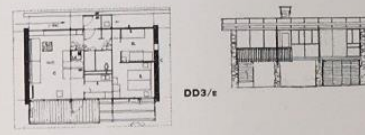


case campione
case binate del primo lotto case 100

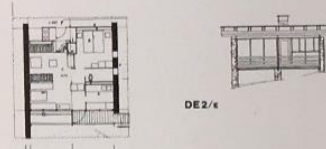
model houses
houses of the 100 houses first group



DC3



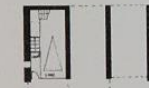
DD3/e



DE2/e



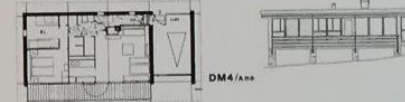
DM3/Ael



DM3/Acl-L



DM4/Ane



DM5/Acl-c

case del secondo lotto case 100
case dei nuclei successivi

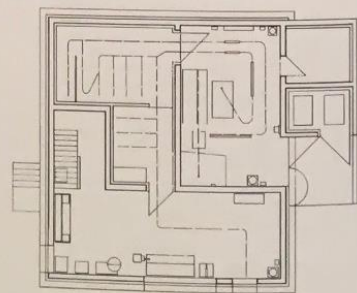
houses of the 100 houses second group
houses of the successive groups



225, 226
le capanne
del nucleo più alto



225, 226
the huts
of the upper group



Die Bedeutung der Arbeit von Gion Caminada in oder besser für Vrin lässt sich nicht mit „Architektur“ oder ein paar Bauten fassen. Man muß sogar festhalten, daß die meisten seiner Projekte in Vrin als Einzelwerke kaum die Aufregung eines Architekturpreises verdienen, kaum bemerkt wurden und auch nicht danach heischen, weil sie kaum posieren, sondern zurückgebunden werden in den traditionellen Habitus des Dorfes. Sie verbreiten das Klima einer eigenartigen – und bemerkenswerten – Redundanz, welche aber mit dem Begriff der Einpassung dennoch klar verfehlt würde. Caminadas „Vrin-Projekt“ ist weniger ein architektonischer Entwurf und auch nicht eine städtebauliche Operation, sondern ein ziemlich umfassender Eingriff am offenen Herzen des (sozialen und kulturellen) Körpers eines kleinen, recht abgelegenen Bergdorfes. Und: Caminada ist selbst Teil dieser Körperschaft: Er ist da aufgewachsen und nach der Ausbildung an der Zürcher Kunstgewerbeschule dahin zurückgekehrt, mittlerweile daselbst Bauvorstand, Dorfarchitekt und sozusagen sein eigener Gestaltungsbeirat. Und er ist darüber hinaus jene respektierte Autorität in allen Fragen der Kultur und Form des Dorfes, welche den Bewohnern geduldig erklärt, warum eine Aufbarungshalle gerade nicht ein sakraler Ort sein darf; der aber auch seinem Mitbewohner den Farbkübel mit dem falschen Grün für die Fensterläden mit väterlicher Strenge aus der Hand nimmt und durch seinen eigenen Topf ersetzt, wenn er den Taler beim Gang durch das Dorf „erwischt“.

Insofern, um den Charakter einzugrenzen, teilt sein Projekt mit dem bedeutenden und auch vorbildlichen Monte Carrasso von Luigi Snozzi nur noch die ethische Präferenz der Architektur der Stadt (oder des Dorfes) vor der Architektur des einzelnen Hauses. Und es pflegt damit den „breiten Blick“ auf die Struktur, auf die Gestalt und auf die eigenwillige kulturelle und politische Mechanik eines kleinen Ortes. Jenseits davon müßte man, um der Arbeit gerecht zu werden, vermutlich eher eine Reportage schreiben oder eine Art gothaische Novelle denn einen architektonischen Bericht. Wie um zu unterstreichen, daß die Vrin-Operation eine andere Einschnitttiefe aufweist, hat Caminada sein architektonisch bei weitem eindrucklichstes Haus nicht in diesem Dorf, sondern auf dem gegenüberliegenden Hügelzug, in Duvin, realisiert.





Le planimetrie dei piccoli villaggi di montagna presentano in genere una struttura grammaticale tanto specifica quanto singolare, e in questo senso Duvin non fa eccezione. Le piante di case compatte e massicce, la cui forma è per la maggior parte prossima al quadrato, si dispongono sulla carta geografica come scaglie di ferro magnetizzate: all'interno raggruppate attorno a un centro non facilmente identificabile, ai margini incastrate l'una nell'altra in una tensione che le forza ad attrarsi, e nella fascia esterna disseminate qua e là tra i campi. Quanto poco una planimetria riesca a restituire della ricchezza urbana di un luogo lo si può notare anche attraversando il paese: senza una sezione verticale che evidenzii l'andamento del terreno, e una attraverso i muri delle case, la sola pianta è destinata infatti a rimanere incomprensibile. Sono i piccoli intervalli e i gradini tra le case, il dislivello del terreno che chiude un vuoto o il gioco formato dalle diverse altezze degli edifici e dal rapporto tra gli angoli che creano un ordine naturale, non raramente quell'inconfondibile pezzetto di "carattere urbano" o di senso del luogo sulla cui natura almeno i bambini non hanno dubbi.

La scuola di Duvin ha soprattutto il merito di confrontarsi con il carattere subliminale che assume l'intervento all'interno di questa costellazione "magnetica", debole e forte allo stesso tempo. Soltanto l'esame degli altri progetti di concorso rende conto di quale attenta valutazione del contesto si celi nel posizionamento apparentemente tranquillo della nuova scuola. Il semplice volume a parallelepipedo definisce e disciplina tre spazi esterni; è inutile chiedersi se l'addensamento geometrico e spaziale che caratterizza i due edifici rappresenti un calcolo minimale o una risposta mimetica all'andamento "stocastico" della planimetria del luogo: chi può affermare con certezza che abitanti digiuni di regole geometriche concrete abbiano davvero collocato del tutto casualmente le proprie case le une accanto alle altre? Al più tardi esaminando i prospetti del complesso diviene chiaro quale principio ordinatore, forte e tranquillo, si celi nell'architettura esistente e quanta inten-



Il catalogo delle attività di Caminada in questi anni abbraccia una varietà di situazioni che appare bizzarra e a tratti perfino maniacale. La sua prima innovazione, che rimane probabilmente anche la più decisiva, riguarda la strategia architettonica che ha sempre accompagnato la pluriennale opera di riqualificazione di Vrin. Nel corso di questa attività di ristrutturazione del paesaggio è stato adottato un regolamento edilizio per le aree esterne al centro abitato che andava oltre gli aspetti connessi alla proprietà fondiaria e ai parametri economici. Così, ad esempio, la localizzazione di ogni nuova stalla è stata individuata secondo criteri topografico-morfologici e rimettendo in gioco aree da sempre sottoutilizzate, mentre le strade di supporto ai miglioramenti fondiari, inserite nella morfologia del paesaggio con la stessa attenzione riservata solitamente ai manufatti architettonici, sono state progettate come architetture lineari, tenendo conto addirittura dei punti di vista lungo l'asse di ciascun tracciato e della struttura dei muri di contenimento. Per la realizzazione delle stalle Caminada ha sviluppato un particolare sistema costruttivo in legno che combina alcuni elementi propri della struttura a telai portanti con altri tipici del sistema a tronchi sovrapposti utilizzato localmente: il nuovo sistema è stato poi perfezionato osservando le tecniche tradizionali di autocostruzione utilizzate dai contadini della zona. Inoltre Caminada ha elaborato un regolamento per la disciplina delle densità all'interno del paese che vieta sia il proliferare incontrollato di aree di risulta prive di qualsiasi riferimento progettuale davanti alle case di nuova edificazione, sia la prassi frequente di interrompere le visuali in nome di malintese esigenze di miglioramento della circolazione stradale. Questa "attività di consulenza" potrebbe essere considerata in effetti come una miscela – forse anche divertente – di capacità di ascoltare e di insistente opera di persuasione, in cui hanno finito per confluire strategie di coinvolgimento e attività di educazione degli abitanti del villaggio.

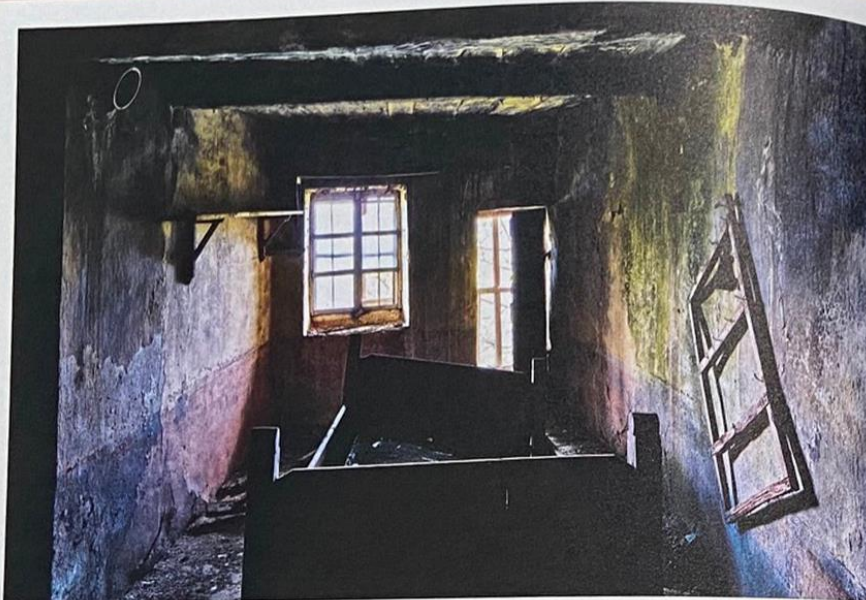
Nel frattempo il resto del mondo ha cominciato ad accorgersi del "progetto Vrin". Qualsiasi intervento sulla nuova strada cantonale non viene più visto necessariamente come un'interferenza dalle autorità di Coira (si pensi ad esempio all'edificio adiacente alla curva situata all'ingresso del paese, che interrompe la visuale

della strada non per creare un ostacolo alla circolazione, ma per introdurre un elemento di drammatizzazione del percorso), mentre la "Heimatsstiftung" (la fondazione nazionale che si occupa di tutela e restauro dei monumenti) offre il proprio sostegno al progetto a patto che rientri sotto la supervisione di Caminada, cioè dell'assessore all'urbanistica, dell'architetto e del "Gestaltungsbeirat"; intanto la risonanza registrata dal progetto comincia a far comprendere a tutto il paese il valore di un decennio di sacrifici. Nel frattempo Caminada si è ritagliato un regolamento edilizio su misura che vincola qualsiasi intervento esterno a un esame preliminare, mentre la cappella per le veglie funebri, come hanno finalmente compreso gli abitanti di Vrin, avrà un carattere profano esattamente come le "Stube" dove ancora oggi i morti vengono vegliati per tre giorni prima della sepoltura, e non sarà un edificio consacrato.

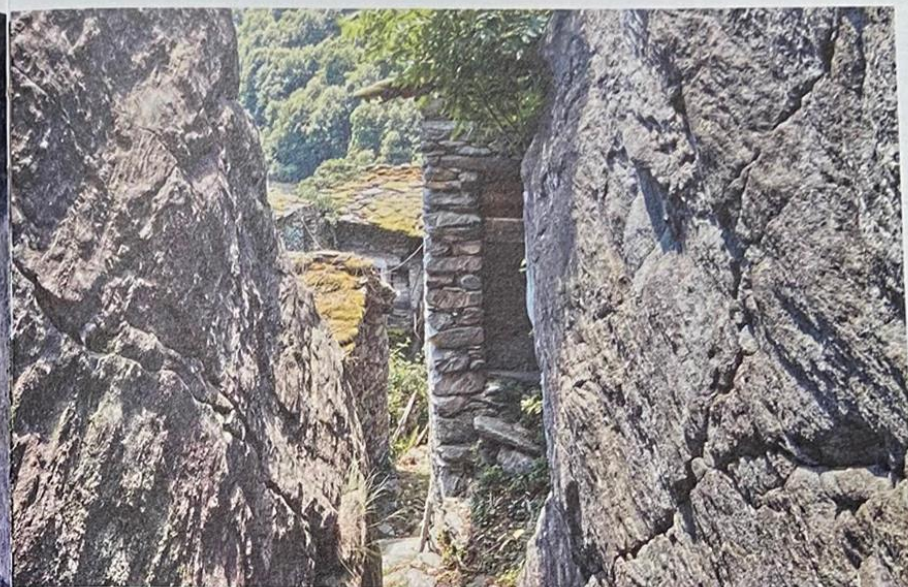
Naturalmente la vicenda di Vrin non ci racconta solo la storia della perfetta riuscita di un intervento di tutela del patrimonio architettonico e paesistico, ma solleva anche una serie di reazioni alquanto scettiche in noi cittadini dell'era della globalizzazione. Quali? In primo luogo va osservato che finora al paese è stata risparmiata la prova del nove del turismo. Ma vi sono parecchie altre situazioni analoghe nell'area alpina, e in questo senso portare il caso di Vrin ad esempio finirebbe per travisarne il significato. Comunque, se analizzato dal punto di vista strettamente metodologico e dunque a prescindere dalle persone realmente coinvolte, il modello di Vrin suscita una serie di preoccupazioni legate al potere di un'esperienza che si caratterizza come politicamente di destra. Grazie ai suoi protagonisti, però, quella di Vrin è divenuta un'operazione dai tratti poetici, con aspetti che quaggiù nelle città abbiamo imparato a riconoscere come "trasversali".







041



042



043



044

Restaurierte Berghütte und Ruine
 Restauro cascina e rovina di cascina
 Restored Alpine Hut and Ruin

Monti di Sceru, Valle Malvaglia, CH



Im Zusammenhang mit seiner Schilderung des Kantons Tessins konnte Aldo Rossi die Frage nach dem Schicksal der ländlichen Siedlungen nicht ausklammern (vgl. Aldo Rossi, Max Bossard, Eraldo Consolascio, „Costruzione del territorio e spazio urbano nel Canton Ticino“, Lugano 1979). Das Kapitel „L'abbandono“ (die Landflucht) geht dieser Frage auf brillante Weise nach. Eine Ortsbesichtigung bot Gelegenheit zu den unausweichlichen Schlussfolgerungen, die einen frühen Verfechter bereits in John Ruskin hatten. Aldo Rossi schreibt:

„Von den Höhlen von Cevio führt die Straße in Richtung Boschetto. Hier ist das Land fast vollständig verlassen. Wir haben es beinahe mit einem archäologischen Befund zu tun, und es scheint so gut wie unmöglich, die Qualität des Steins, so wie er im Laufe der Zeit geworden ist, in irgendeiner Weise im Sinne einer neuen Funktionalität des Gebäudes wiederherzustellen. Was für ein Gebäude? Für welche Art von Ansiedlung? Man hat den Eindruck, als präsentierte sich die Diskussion über die historischen Zentren, die in den kunsthistorisch interessanten oder jedenfalls in den großen Städten eine Verbindung mit dem modernen Leben eingeht, hier in der Reinheit ihrer realen Kennzeichen. (...) Fast scheint es, als habe die anhaltende Abwanderung als Folge des „Massakers der Pest“, der Arbeitslosigkeit und der dadurch bedingten Auswanderung im vergangenen Jahrhundert und noch in jüngster Zeit das Schicksal dieser Architektur besiegelt. Aber ihr Schicksal gleicht ihrer historischen Bedeutung, die zugleich ihre heutige Bedeutung ist, und das heißt ein weiteres Mal: Abwanderung. Die nähere Beschäftigung mit den Ortschaften in den Tälern des Tessin, mit dem ganzen Bogen vom Simplon bis zum Valsolda (...) führt schon in sich zur Verneinung der These einer alternativen Nutzung.“

Martino Pedrozzi hat bei seiner Tätigkeit an drei „rustici“ auf der Sceru-Alp (oberhalb von Malvaglia im Valle Blenio, ca. 1980 m ü. d. M.) oder besser gesagt, an dem, was von ihnen noch übrig war, wohl konkret ausloten wollen, wie nahe Rossis Thesen der Wahrheit kommen. Er war noch Student, als er 1994 die steinernen Dachplatten und das Holz eines abgegangenen Bauernhauses barg, komplettierte und wieder zu einer einfachen, aber für den Sommeraufenthalt einer Familie geeigneten Behausung zusammenfügte. Es handelte sich also nicht um eine schlichte Wiederverwendung und auch nicht um eine Restaurierung, sondern um eine Rekonstruktion unter Verwendung von „Spolien“, in den Formen des Vorgängerbaues und unter Beachtung der vernünftigen ökonomischen und

praktischen Überlegungen der unbekannten früheren Besitzer. Viele ländliche Bauten, die „intakt“ zu uns gekommen sind, werden von uns als authentisch angesehen, weil ihre Errichtung und Erneuerung mit der Art und Weise ihrer Existenz und ihres Überlebens über die Zeiten hinweg übereinstimmen.

Am zweiten, ganz in Trockenbauweise errichteten Gebäude war das Dach im Einsturz begriffen, was ja bekanntlich der Anfang vom Ende ist. Da sich im Jahr 2002 keine Verwendung mehr für dieses Haus fand, beschloss Pedrozzi, nur das Dach zu stabilisieren, indem er neue Sparren zwischen die gefährdeten alten einzog. Da das Haus nicht mehr als Zuflucht dient und keinen Schutz mehr bieten muss, verkürzte er die Dachbalken, so dass ihre Enden überhaupt nicht mehr zu sehen sind und die unterste Reihe der Steinplatten des Daches auf der Außenkante der Mauer aufliegt und genau mit ihr abschließt.





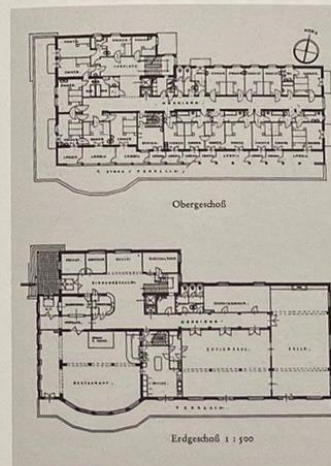
Ansicht von Südwesten nach erster Erweiterung, Architekt Alfons Rocco, 1924, Foto Brandt, Arosa



Ansicht von Südwesten, Foto Brandt, Arosa



Hotelhalle



Grundrisse Erd- und Obergeschoss

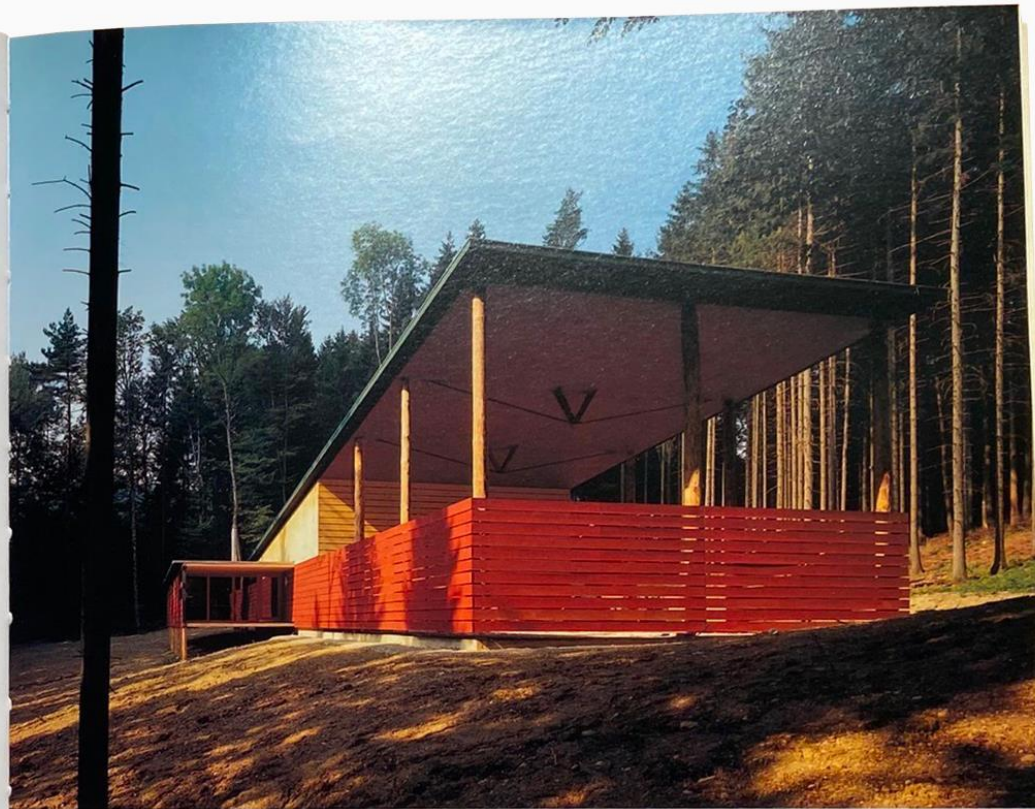
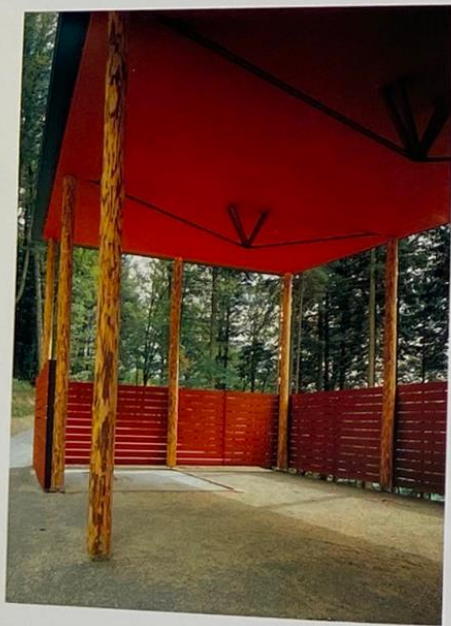
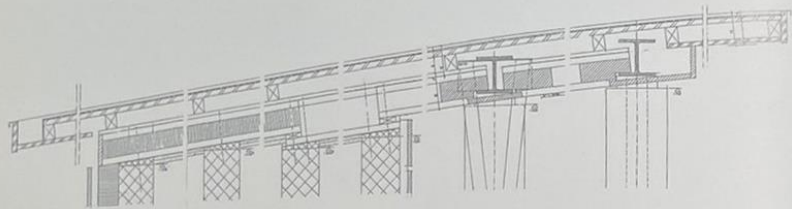


Ansicht von Nordwesten (Ausschnitt), Foto R. Benker, Arosa



non è stata realizzata senza considerare le esigenze della moderna scienza delle costruzioni. Così il legno grezzo e massiccio degli interni – che negli edifici tradizionali erano rivestiti con doghe e tessuti e adornati con oggetti quotidiani che si trasformavano in ingenui altari domestici – viene ostentato con la stessa immediatezza brutalistica del calcestruzzo: grezzo, spaziale, strutturale e spoglio. All'esterno, invece, l'organismo architettonico, in dialogo con i vecchi edifici e osservato da vicino, si presenta meno tranquillo e familiare di quanto sembri in un primo momento. L'apertura buia dell'autorimessa non lascia alcun dubbio sul fatto che neppure da queste parti si utilizzano più i cavalli per i lavori nei campi, mentre il rivestimento in larice, con il profilo a riseghe, sembra quasi la caricatura di un pannello lavorato a traforo. In sintonia con il paramento a rilievo, le doghe conferiscono ai volumi cubici nettamente definiti del complesso una brillantezza particolare e delicata, come se fossero avvolti in una sorta di "pelliccia" di legno e lontani dalla pesantezza tipica delle tecniche costruttive tradizionali in legno. Forse tra le qualità di questo progetto vi è proprio il fatto di non essere riuscito, nonostante le affermazioni contrarie, a conservare anche nel presente la spontanea naturalezza della tecnica costruttiva tradizionale. Una tradizione che appare persa, interrotta, alterata e liberamente esposta alla morsa del presente come la quiete apparentemente innocente di questo piccolo paese di montagna.



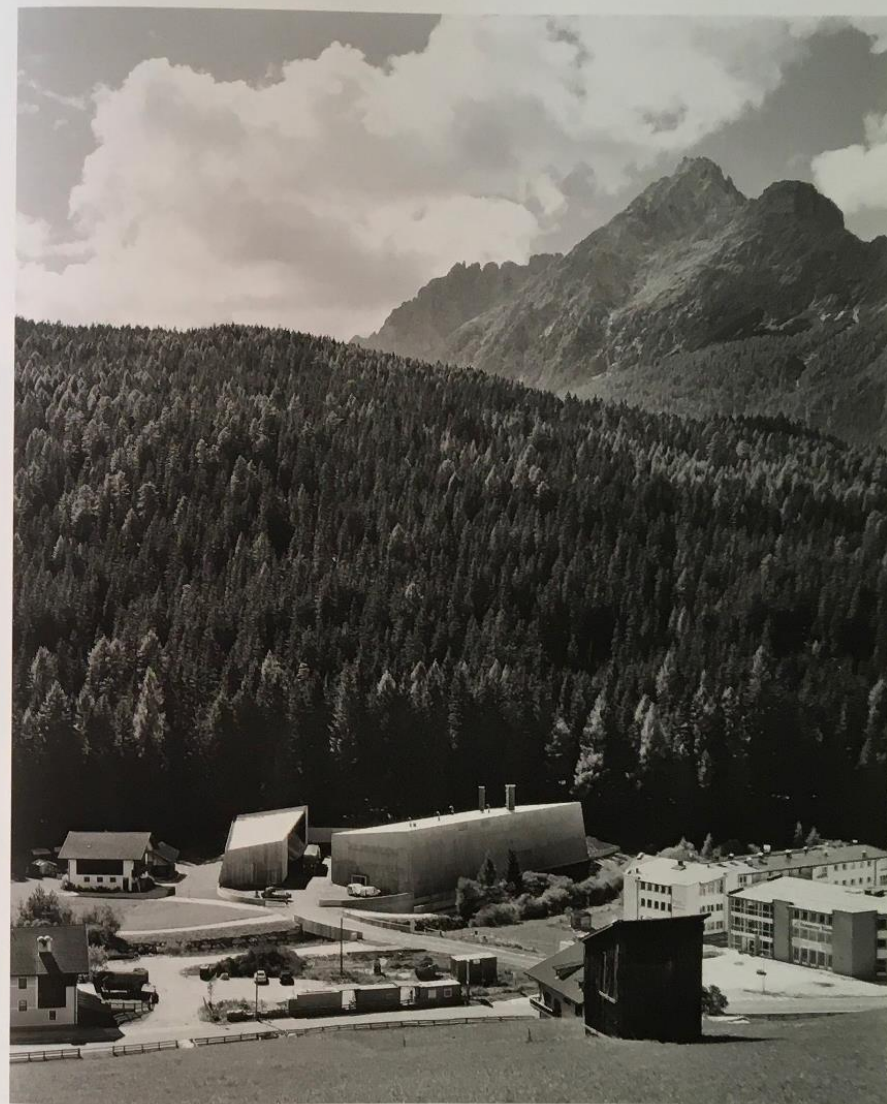


Siegfried Delueg

Fernheizwerk
Centrale di teleriscaldamento
District Power and Heat Supply Station

2005

Sexten / Sesto, I



Gioni Signorelli

Gestaltung des Dorfplatzes
Sistemazione della piazza centrale
Design of a Village Square

2002

Domat/Ems, CH



Sporthotel Monte Pana Gröden, 1931, Arch. Franz Baumann

Unsere Abbildungen zeigen ein Sporthotel im Gebirge. Es wurde in 1700 m Höhe auf italienischem Gebiet an der Seiser-Alpe in den Dolomiten von Franz Baumann aus Innsbruck errichtet, den seine Bergbahnstationen im Hafelekar bekannt machten. In den neuen Gasthof ist an der Rückseite ein kleines Almhaus einbezogen worden. Für den Gastbetrieb stehen jetzt 70 Betten zur Verfügung, dazu große Gasträume, die im massiven Untergeschoß die ganze Tiefe des Gebäudes einnehmen. Die Südwestfront ist als Windschutz für die vorgelagerte Freiterrasse konvav ausgebildet, als weiterer Schutz kräftig vor. Die Fenster des Obergeschosses haben Schiebeläden, die nach oben hinter die Außenschalung verschwinden, im Erdgeschoß sind Rolläden angebracht. Das Dach ist mit verzinktem Eisenblech verkleidet.

Als Ganzes ist der Bau weder gesucht modern, noch haftet er – bei seiner gänzlich anderen Aufgabe – ängstlich am Bauernhaus.



Lo stabile, dalla sagoma caratteristica, col tetto spiovente all'indietro e con la facciata curvilinea rivolta a mezzogiorno, è costruito in cemento armato, rivestito esteriormente di legno scuro. Ciò gli conferisce un aspetto inconfondibile, d'un blocco rettangolare ben squadrato, con la facciata ed i fianchi completamente lisci, nei quali sono soltanto le quadrate aperture delle finestre. La mole quasi nera dell'albergo spicca specialmente d'inverno sul bianco tappeto e nell'insieme del panorama nevoso.

La parte centrale dell'edificio, sempre parlando del pianterreno, è occupata dalla sala da pranzo, la cui caratteristica consiste nell'avere come il bar, una duplice fila di vaste finestre aperte tanto a Sud che a Nord, le quali consentono, attraverso le ampie vetrate, una doppia stupenda visione panoramica sia sul Gruppo del Sassolungo che sulle cime delle Odle e sull'Alpe di Siusi.

Il pianterreno è composto da un piccolo vestibolo, dal quale si passa poi nel bar che è vasto e funziona anche da aula.

Intorno all'albergo s'estende una proprietà di circa ottantamila metri quadrati di terreno a prato e pascolo, e parzialmente a bosco, dove sorgono alcune malghe in cui vengono mantenuti parecchi capi di bestiame e pollame che forniscono l'albergo di latte, burro, uova e carne. Disponendo di tanto spazio, l'albergo del Monte Pana può offrire ai suoi ospiti varie attrazioni.







Sestriere m. 2035 - Veduta panoramica

